



## COMUNE DI GALLODORO

### PIANO REGOLATORE GENERALE

ADEGUAMENTO AI SENSI DELLA D.G. N. 98 DEL 23/12/2013

# RELAZIONE GENERALE

---

#### INDICE

PREMESSA	PAG	02
<b>CAPITOLO 1 - CRONISTORIA DELL'ITER DI FORMAZIONE DEL PIANO</b>		
AVVIO DELL'INCARICO E PRIMA STESURA	PAG	03
NOMINE COMMISSARIALI AD ADEMPIMENTI COMPIUTI	PAG	04
NUOVA STESURA DEL PIANO	PAG	06
<b>CAPITOLO 2 - EVOLUZIONE DEMOGRAFIA E PROSPETTIVE DI SVILUPPO</b>		
TRAND DEMOGRAFICO	PAG	10
LUSSO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE	PAG	15
MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE	PAG	17
POPOLAZIONE DAL 2002 AL 2015	PAG	21
<i>GLOSSARIO</i>	PAG	23
<b>CAPITOLO 3- CRITERI FORMATIVI DEL PIANO</b>		
CRITERI DI DIMENSIONAMENTO	PAG	24
DOTAZIONE DELLE ATTREZZATURE E SERVIZI DI STANDARD	PAG	26
ADEGUAMENTI DI LEGGE	PAG	27

---



## PREMESSA

La presente relazione integra, modifica e aggiorna la "Relazione generale" facente parte degli elaborati del Piano Regolatore Generale di Gallodoro e annessa agli stessi con il numero I già consegnati all'Amministrazione Comunale nel 1997 e la "Relazione Generale Integrativa" allegata con il numero 1.bis agli elaborati modificativi del P.R.G. originale e consegnati all'Amministrazione in data 27 gennaio 1999 e registrata al prot. comunale n° 415, su disposizione del Commissario regionale ad acta pro-tempore, Arch. D. Targia, giusta deliberazione di G.M. n° 7 del 25/2/1998 e nota commissariale n° 5215 del 25/11/1998.

Pertanto costituisce parte integrante degli elaborati suddetti e dell'odierno aggiornamento, di cui si dirà più avanti, e non può essere letta e compresa se non nel contesto generale del Piano così come è stato già redatto e presentato, nè può prescindere dal contenuto della stessa "Relazione generale" di cui al punto precedente.



# CAPITOLO 1

## CRONISTORIA DELL'ITER DI FORMAZIONE DEL PIANO

### AVVIO DELL'INCARICO E PRIMA STESURA

Si riporterà qui di seguito una sintetica cronistoria (ripresa nella prima parte e per le attività svolte fino al 1999 dalla relazione integrativa redatta in quell'anno) della lunga gestazione che ha caratterizzato la formazione e la redazione, ma soprattutto la procedura di adozione da parte dell'Amministrazione comunale, questo Piano Regolatore, così da ripercorrere in breve i passaggi salienti che hanno di fatto portato all'attuale versione riveduta e corretta, come è venuta a configurarsi per effetto del tempo trascorso e per la infelice gestione dell'azione amministrativa fino a ieri adottata.

Il Piano Regolatore Generale, la cui redazione fu affidata ai progettisti con incarico formale del 1993, dopo elaborate e complicate vicissitudini, che qui si omettono per brevità ma che possono essere ricostruite attraverso i documenti cartacei e le lettere intercorse tra le parti interessate, fu completato dai Progettisti il 31/1/1997 e presentato in data 13 marzo dello stesso anno, al Comune che lo acquisì in pari data al protocollo n. 1087.

A seguito della consegna del P.R.G., l'Amministrazione comunale richiedeva pure la consegna dei Piani per le Prescrizioni Esecutive con propria nota del 19/3/1997 prot.1220, pervenuta a mezzo raccomandata postale il 30/4/1997.

Il Piano Particolareggiato del Centro Storico, redatto dai progettisti quale Piano per le P.E. su indicazione dell'Amministrazione, veniva così consegnato il 24 aprile 1997 prot. comunale n° 190 I, completando con tale atto l'incarico formale ricevuto per la redazione del P.R.G. comunale nel lontano anno 1993.

Successivamente, su convocazione dell'U.T.C. si svolgevano alcune riunioni operative per il preliminare esame del Piano, che venivano dai sottoscritti stigmatizzate nella lettera del 14/6/1997 acquisita al protocollo comunale il 19/6/97 al n. 2923. L'U.T.C. redigeva un documento scaturente dall'esame del Piano che veniva trasmesso ai progettisti con nota sindacale del 20/6/1997 prot. n° 2950, con la stessa si contestava ai progettisti l'incompletezza degli elaborati presentati.

A tale nota sindacale e al documento dell'U.T.C. il gruppo di progettazione faceva riscontro con una propria relazione tecnica di risposta inviata al Sindaco con lettera raccomandata dell'1/7/97, ricevuta al protocollo comunale n. 3141 del 2/7/97. In tale lettera si prendeva atto della mancata presentazione di alcuni elaborati facenti parte dell'elenco contenuto nel disciplinare d'incarico e relativi al Piano Particolareggiato, ma se ne contestava sia la necessità che l'utilità in relazione alle finalità stesse del



## COMUNE DI GALLODORO – PIANO REGOLATORE GENERALE E P.E – RELAZIONE GENERALE

---

Piano medesimo. informando ciò nonostante il Sindaco che tali elaborati erano in corso di redazione e quanto prima sarebbero stati consegnati per integrazione del Piano.

Con la nota del 15/7/1997 pervenuta al Comune il 18/7/97, si trasmettevano, quindi, le tavole integrative del Piano Particolareggiato n. 8 e n. 9, intitolate rispettivamente "Profili regolatori" e "Tipi di alberature".

### NOMINE COMMISSARIALI AD ADEMPIMENTI COMPIUTI

Intanto veniva nominato con D.A. n° 236 del 24/5/1997 un Commissario ad acta nella persona del Sig. Mario Megna.

Detto Commissario procedeva alla verifica del Piano e degli adempimenti amministrativi necessari connessi alla formazione e presentazione, inviando lo strumento urbanistico alla Commissione Edilizia Comunale per il parere consultivo di competenza, egli invitava inoltre l'U.T.C. a sottoscrivere con i progettisti il verbale di consistenza delle aree impegnate dalle zone per servizi ed attrezzature e trasmetteva pure gli elaborati del Piano al Genio Civile di Messina per il parere da esprimere ai sensi dell'art. 13 della legge n. 64 del 2/2/1974.

Si otteneva il parere favorevole del Genio Civile espresso con nota n. 30612 del 16/10/1997, mentre il parere contrario della C.E.C., espresso nel corso di numerose sedute dal 28 luglio all'8 settembre dello stesso anno, veniva trasmesso al gruppo di progettazione con nota commissariale n. 4378 del 26/9/1997 per le controdeduzioni in merito.

I progettisti redigevano un documento di risposta alle osservazioni della C.E.C. datato 20/10/1997, ( 1) fortemente critico nei confronti dell'operato della Commissione e nei contenuti del parere espresso, in parte anche poco fondati e spesso inesatti.

A conclusione del mandato conferitogli dall'Assessore Reg.le, il Commissario ad acta, Mario Megna, trasmetteva il Piano Regolatore al Presidente del Consiglio Comunale il 5/11/1997 con nota n. 5046, unitamente al parere del Genio Civile, al parere della C.E.C. e al documento di risposta dei progettisti, affinché il C.C. provvedesse all'adozione.

Il nuovo Consiglio Comunale, insediatosi a seguito delle elezioni amministrative del novembre 1997, si ritrova il Piano Regolatore tra i primi principali argomenti da trattare e convoca a più riprese e più volte i progettisti per illustrarne i contenuti e le previsioni.

Si giunge così alla seduta del 25 febbraio 1998, durante la quale si illustra e si presenta il Piano al Consiglio riunito e alla cittadinanza presente per l'occasione. Dopo la presentazione si affronta l'argomento, controverso e dibattuto fin dall'inizio, della lottizzazione presentate dai privati e approvate in passato dal Consiglio Comunale.

Il Consiglio a conclusione della seduta del 25/2/98 e a parziale modifica di quanto previsto al punto 8 della delibera n° 77/94, con la quale si approvava lo schema di massima, ad unanimità dei voti e in assenza della minoranza, delibera quindi di "inserire nel Piano Regolatore tutte le lottizzazioni che dovessero risultare provviste di convenzione stipulata con il Comune, e tutti i progetti edilizi già approvati e concessionati."

Viene, inoltre, stabilito di dare "mandato al Sig. Sindaco acchè, (..omissis...) entro e non oltre il termine di giorni trenta, ed in ogni caso, fino all'adozione del Piano, vengano informati tutti gli interessati a completare l'iter amministrativo con il perfezionamento delle pratiche già in essere."

La decisione di cui sopra e l'ampio stralcio riportato in corsivo sono contenuti e fanno parte della delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 25/2/1998.

Segue un lungo periodo di attesa fino alla data del 17 luglio 1998, quando i progettisti vengono convocati per una seduta del Consiglio da tenersi nella stessa data.

Durante il corso della seduta (alla quale i progettisti non presenziano), si astengono e si allontanano i Consiglieri in gran numero, dichiarandosi portatori di interessi. Non è possibile quindi accogliere la

---

<sup>1</sup> ) -Nota di trasmissione al Commissario ad acta del 23/10/97, prot. com.le n° 4839.



## COMUNE DI GALLODORO – PIANO REGOLATORE GENERALE E P.E – RELAZIONE GENERALE

---

proposta della Giunta Comunale di modifiche al Piano avanzata al Consiglio medesimo e contenuta nella delibera di G.C. n° 111 del 10/7/98.

Nel corso della stessa seduta i Consiglieri invocano la nomina di un Commissario ad acta da parte dell'Assessorato Regionale perchè provveda all'adozione del Piano.

Con Decreto Assessoriale n. 530 D.R.U. del 23/10/98, viene nominato Commissario per l'adozione l'Arch. D. Targia, il quale convoca i progettisti per una riunione da tenersi il giorno 12/11/1998.

Nel corso di detta riunione si esaminano buona parte degli atti e degli elaborati prodotti dal gruppo di progettazione e si rinvia la seduta dando mandato al Tecnico comunale "di fornire in maniera scrupolosa e dettagliata ampia documentazione sull'attività edilizia posta in essere dall'Amministrazione comunale a far data dalla consegna del Piano fino ad oggi (..) e quanto altro si ritenga utile allo sviluppo del piano che ci occupa".

In quella seduta viene fornito al gruppo di progettazione da parte dell'U.T.C. le delibere di C.C. n. 22 del 21/3/98 e n. 30 del 10/6/98 di approvazione e di modifica del nuovo Programma triennale delle Opere Pubbliche stilato per il triennio 1998/2000.

Il Commissario ad acta, con la nota n. 5215 del 25/11/98, trasmette ai progettisti la dettagliata relazione sul P.R.G. redatta dal Capo dell'D.T.C. unitamente alla delibera di G.C. n. 111 del 10/7/98, affinché gli stessi ne riscontrino con urgenza i contenuti evidenziati.

Seguono altre due riunioni verbalizzate nei giorni di 21 dicembre 1998 e 8 gennaio 1999 durante le quali si discutono con il Commissario le modifiche da apportare al Piano a seguito della delibera di C.C. n. 7/98 e del Programma Triennale delle OO.PP., anche in relazione al carico urbanistico imposto con i Piani di Lottizzazione approvati e al dimensionamento del Piano Regolatore in funzione dello sviluppo demografico prevedibile nel periodo di validità del medesimo.

Nel corso di tale periodo, su richiesta del Commissario e dei progettisti vengono trasmessi a questi ultimi l'elenco delle lottizzazioni convenzionate dalla data di consegna dello strumento urbanistico all'Amministrazione comunale e fino al momento e le copie dei pareri rilasciati dal Genio Civile di Messina sui Piani di Lottizzazione ai sensi dell'art. 13 della legge n. 64 del 2/2/74.

In relazione a ciò si rese necessario rivedere le previsioni di Piano e procedere alla modifica degli elaborati grafici e tecnici che lo compongono nella maniera dettagliatamente riportata nella relazione integrativa del 1999, con riferimento particolare al:

- Programma Triennale delle Opere Pubbliche per il triennio 1998/2000
- La discarica per inerti;
- Zone destinate a servizi e attrezzature per il tempo libero, modificate o eliminate
- Zona "F2" - Area per attrezzature eliportuali e di protezione civile
- Zona "F5"- Area ed impianti per attrezzature sportive
- Zona "Zc" - Zona per attività commerciali
- Piani di lottizzazione approvati e convenzionati.

Per le modifiche apportate e per le soluzioni conseguenti si vedano in dettaglio gli appositi paragrafi riportati nella relazione citata.

Dopo la consegna del Piano, variato come richiesto ed imposto dalle nuove indicazioni del Consiglio Comunale, dalle osservazioni fatte dall'U.T.C. e dalle disposizioni dettate dalla gestione commissariale dell'Arch. D. Targia, il Piano restò nei cassetti degli uffici comunali, rispolverato soltanto saltuariamente per la proposizione all'organo deputato all'adozione o per essere illustrato a più riprese alla popolazione del luogo.

In realtà, venuta meno l'esigenza di procedere all'adozione in tempi certi e brevi per la modifica e/o decadenza delle leggi regionali vigenti nel 1993 che prevedevano lo scioglimento e la decadenza dell'organo politico che non ottemperava nei termini al proprio compito di azione amministrativa e di



controllo, forse per l'incombenza di interessi e conflitti in parte noti e dichiarati e in parte occulti, forse ancora per la necessità non gradita di assumere scelte impopolari verso elettori e cittadini, il Piano restò dimenticato per oltre un decennio. In ciò complice la condizione conclamata di dissesto economico delle casse comunali che portò al commissariamento coatto del Comune almeno per quanto riguarda la gestione economica.

## LA NUOVA STESURA DEL PIANO

Soltanto l'avvicinarsi del nuovo sindaco alla guida dell'amministrazione portò nel 2004 circa lo stesso a convocare i progettisti per riprendere il percorso di approvazione del Piano.

Alla giusta rivendicazione dei progettisti che richiedevano, a fronte di un rinnovato impegno di revisione di tutto il Piano e alla rielaborazione di tutto il progetto, l'aggiornamento delle competenze professionali, istanza che però si scontrava inevitabilmente con la condizione di dissesto economico del Comune il quale non poteva quindi impegnare alcuna cifra per la revisione delle spese tecniche, il tentativo di ripartire tentato dal Sindaco pro-tempore si arenò.

Solo recentemente, dopo l'avvenuto risanamento delle casse comunali e con l'arrivo del nuovo Sindaco, Prof. A. Currenti, si sono ripresi i contatti e si sono riavviate le trattative per giungere in breve all'accordo e alla ripartenza della fase di aggiornamento e approvazione del P.R.G.

In sintesi con l'assistenza degli uffici tecnico e finanziario del Comune, fatte le debite valutazioni su tempi, accenti già erogati e sugli impegni lavorativi necessari a definire il Piano nello stato finale necessario alla fase di adozione e trasmissione al competente organo regionale per la definitiva approvazione, si sono raggiunti accordi chiari e definiti che sono sfociati in un impegno reciproco, formalizzato con la delibera del N. 98 del 23/12/2013.-

Dopo oltre vent'anni dalla data dell'incarico e dal periodo di redazione del Piano, si è ripartiti con la consapevolezza della necessità di rivedere tutte le analisi (svolte nel 1993/94) dello stato di fatto del patrimonio edilizio, le evoluzioni demografiche della popolazione, le previsioni e le nuove realizzazioni urbanistiche ed edilizie nel frattempo intervenute, nonché le nuove programmazioni poste in essere dalle amministrazioni succedutesi nel tempo.

A ciò si aggiunga che nell'ultimo ventennio trascorso anche la legislazione in materia ha subito un'evoluzione e una trasformazione notevoli, ponendo al pianificatore nuove e più delicate questioni progettuali, a partire dalla maggiore e più attenta sensibilità nei confronti dell'ambiente, dell'ecologia, del paesaggio e del controllo sulle condizioni territoriali di tutela e salvaguardia dell'equilibrio precario del sistema idro-geologico del suolo.

Recenti e luttuosi episodi di dissesto e di rilievo per la sicurezza del territorio, impongono oggi una riconsiderazione di alcune scelte progettuali.

E, tuttavia, nel rileggere il Piano e nel rivedere le impostazioni di base delle scelte pianificatorie dello stesso, emerge come già in quell'epoca e in quelle diverse condizioni, anche culturali, vigenti per quanto sopra detto, le scelte effettuate erano improntate al massimo rispetto per un territorio che già i progettisti conoscevano come delicato e fragile, difficile e ostile a trasformazioni violente e irrispettose.

La individuazione di tutte le aree di elevata e media pericolosità idro-geologica e di quelle acclivi per pendenza e condizioni orografiche (che sono la stragrande maggioranza dell'estensione del territorio comunale) aveva fatto sì che fossero limitate al centro urbanizzato e alle immediate vicinanze le poche zone di espansione edilizia che, seppur non richieste dall'evoluzione demografica e socio-economica della comunità, tuttavia andavano reperite e programmate per assicurare una prospettiva di sviluppo e crescita della popolazione locale, altrimenti destinata alla emigrazione e al depauperamento fisico, economico e sociale.

E per restare nella giusta ottica di una programmazione rispettosa e coerente con le condizioni orografiche e naturali del territorio, anzi proprio per valorizzare quella "naturalità" e "vocazione" proprie dei luoghi, i progettisti, anticipando, se possibile, una tendenza oggi molto più in voga e sviluppata, avevano individuato nella valorizzazione del territorio e delle sue risorse tradizionali e tipiche le direttrici di uno sviluppo eco-compatibile e in linea con le tradizionali attività economiche e ambientali del comprensorio.



A tale scopo i progettisti avevano coniato uno slogan che racchiudeva in sintesi la filosofia del Piano e dell'idea di sviluppo che si intendeva perseguire: "salvaguardia e sviluppo".

Per la completa conoscenza dei principi informatori del Piano si rimanda alla lettura della relazione tecnica allegata al Piano originariamente proposto nel 1997.

Ma forse la precocità di tale proposta, anche in relazione ai tempi in cui veniva avanzata, forse il miraggio per troppo tempo coltivato di un improbabile sviluppo edilizio legato all'insediamento di villaggi turistici e di seconde case sulla scia di un irripetibile sviluppo economico-turistico e, di conseguenza edilizio, realizzato nella vicina Taormina, che ha portato i più a difendere diritti ritenuti acquisiti e ad immobilizzare nel territorio le prospettive di un riscatto economico legato alla speculazione immobiliare, forse la voglia di riscatto dalla quella condizione di ruralità depressa che per decenni aveva caratterizzato le condizioni economiche dei residenti, hanno fatto sì che non venissero comprese le potenzialità e le prospettive di un progresso che si prospettava con un piano urbanistico indirizzato verso la conferma e il potenziamento di risorse già presenti sul territorio e a questo indissolubilmente legate, in assoluta coerenza e compatibilità con i luoghi e le bellezze naturali.

Ciò ha fatto sì che si puntasse verso una probabile e agognata urbanizzazione dissennata non accettata dal territorio, che si è ribellato con frane e smottamenti che hanno spesso messo in crisi insediamenti di nuova edificazione, e neppure richiesta dal mercato immobiliare e dalle condizioni economiche del comprensorio circostante.

Questo riporta come in un circolo vizioso, alla vexata quaestio del Piano e alle motivazioni neanche tanto velate che ne hanno impedito il varo: la questione dei terreni edificabili previsti in ampia estensione dal vigente e vetusto Programma di Fabbricazione e alle lottizzazioni presentate agli uffici comunali nel solo tentativo di ingessare una situazione di fatto e un diritto (ma a cosa diretto?) ritenuto acquisito, nella malcelata e ingenua, seppur legittima, aspettativa di un agognato boom edilizio, immaginando in quello e solo in quello la possibile via di riscatto e di progresso economico e sociale, personale prima e collettivo poi.

In quegli anni le realizzazioni in corso sulle colline a monte dell'abitato del vicino centro di Letojanni e la corsa all'acquisto di terreni, non importa se impervi, difficili da urbanizzare, impossibili da organizzare in piani, strade, piazze, giardini ed abitazioni, lasciavano sognare a buon diritto che tale spinta propulsiva si sarebbe estesa fino alle pendici di Gallodoro.

Oggi il risultato di quelle operazioni immobiliari al limite dell'impossibile è sotto gli occhi di tutti e in realtà, forse, hanno portato ricchezza per pochi proprietari e per speculatori senza scrupoli, ma con un prezzo oneroso e perenne per il territorio e per la comunità che nei prossimi anni dovrà impegnare ingenti risorse pubbliche per prevenire o rimediare a eventuali danni sempre possibili e conseguenti a tali trasformazioni.

Case in parte inabitate, non sostenibili per i costi elevati di manutenzione, per tassazione, e per insostenibilità del vivere in condizioni di sovraffollamento per pochi e ridotti periodi stagionali.

Nell'epoca e nella fase storica in cui si insegue lo slow food, si va alla ricerca di endemicità tipiche nel campo delle produzioni agrarie e di prodotti di nicchia, quando si rivalutano le produzioni locali a chilometro zero, le produzioni viti-vinicole più ricercate, la vita immersa nella natura per un contatto con le origini alla ricerca del benessere fisico e mentale da inseguire in brevi e intense fughe dalle metropoli, quando si riprendono tradizioni e costumi non omologati e per questo unici, leggere quanto i progettisti immaginavano già agli inizi degli anni Novanta, non si può non pensare a quanto tempo si sia perso e quanto oggi vi sia ancora da fare; ma non più in posizioni di avanguardia come nel 1997, ma in concorrenza serrata con altri territori che prima ancora hanno capito dove puntare per uno sviluppo sostenibile in sintonia con i ritmi vitali dell'uomo.

E' avvenuto, perciò, che i proprietari dei terreni in zona di espansione abbiano inoltrato al Comune, per le approvazioni, numerosi piani di lottizzazione, impegnando tali terreni. I progettisti hanno sempre sostenuto che tale corsa era dettata dalla volontà di salvaguardare una prospettiva futura di emancipazione economica piuttosto che da reali necessità e richieste di espansione urbana ed edilizia di un mercato al momento stagnante e depresso.



Fino a quando nel 1995, a schema di massima approvato dal Consiglio Comunale e durante il periodo di commissariamento retto dall'Ing. M. Verace dell'Assessorato regionale, quest'ultimo, su richiesta dei progettisti, ha trasmesso agli stessi una nota ( 2 ) di chiarimento e di indicazioni nette, stabilendo che le lottizzazioni da inserire erano quelle già convenzionate a quella data. Contestualmente ne trasmetteva l'elenco e i relativi dati dimensionali, chiudendo così temporaneamente una questione aperta fra l'Amministrazione comunale e i progettisti che si vedevano recapitare sempre nuove lettere di richiesta di inserimento di lottizzazioni, approvate ora dal Consiglio Comunale, ora dalla Commissione Edilizia.

Con l'approvazione dello schema di massima il Consiglio Comunale aveva richiesto il mantenimento delle zone di espansione del Programma di Fabbricazione, compatibilmente con le condizioni geomorfologiche del territorio e con il dimensionamento demografico, prospettando la riduzione dell'indice di fabbricabilità territoriale delle zone confermate. ( 3 )

E ancora l'Amministrazione nel 1996 con note n. 3430 dell'11/6 e n. 4801 dell'11/9, trasmetteva sette Piani di Lottizzazione approvati dal Consiglio richiedendone l'inserimento nel redigendo strumento urbanistico (4).

Il Piano viene così presentato nell'aprile del 1997 con le sole quattro lottizzazioni inserite secondo la nota del Commissario, Ing. M. Verace, considerato che a quella data sono le sole ad essere già sancite e regolamentate da convenzioni stipulate. 5

Il Consiglio comunale, nel prendere in esame il P.R.G., sente forte l'esigenza di non danneggiare i proprietari che hanno già avviato pratiche per il rilascio di autorizzazione di lottizzazione, in considerazione delle spese sostenute per i tecnici redattori e per l'istruzione della pratica urbanistica.

Delibera dunque di sondare la volontà effettiva dei proprietari ad attuare le lottizzazioni proposte, invitandoli a convenzionarsi entro la data di adozione del P.R.G. per essere inseriti e venire così riconosciuto valido e concreto il loro proposito di edificare.

Giunge così il Commissario ad acta che prende atto della volontà del Consiglio Comunale espressa nella delibera citata e trasmette ai progettisti l'elenco dei Piani di lottizzazioni contenuto nel documento redatto dall'D.T.C. di cui si è ampiamente parlato.

Dopo ampie discussioni e valutazioni condotte nel corso delle riunioni operative effettuate, i progettisti riconoscono determinante la scelta del Consiglio a cui non possono sottrarsi e stabiliscono di dare corso alle modifiche del Piano inserendo le lottizzazioni convenzionate che qui di seguito si riportano sintetizzandone i dati tecnici e quantitativi.

L'inserimento dei Piani convenzionati di cui detto sopra comportò una revisione delle previsioni urbanistiche sia planimetriche che numeriche richiedendo l'eliminazione della zona commerciale "Zc" e la ridefinizione del dimensionamento dei fabbisogni di nuova edilizia in rapporto al previsto sviluppo demografico nel periodo ventennale di durata del P.R.G.

Le lottizzazioni introdussero la previsione di nuovi 32.118 metri cubi per n. 400 abitanti futuri, facendo saltare tutte le previsioni di crescita demografica ipotizzate.

Si rese, quindi, necessario eliminare le zone di espansione previste dal Piano già presentato, finendo così per avere una pianificazione che divenne una semplice presa d'atto di quanto il Consiglio aveva stabilito e sancito con la delibera n. 7/98.

Come si può evincere dal raffronto tra le previsioni iniziali e quelle attuali riportate nella relazione integrativa del 1999, si aveva una compensazione quasi esatta tra la volumetria dei nuovi Piani di Lottizzazione convenzionati ed inseriti e la volumetria prevista dai progettisti nelle zone di espansione del P.R.G. già presentato nel 1997, con un trascurabile decremento della volumetria (272 mc.) e un aumento degli abitanti previsti che passavano da 1260 a 1338 unità.

---

( 2 ) Nota del Commissario ad acta Ing. M. Verace prot. n° 2383 del 4/5/1995.

( 3 ) Vedi delibera di C.C. n. 77 del 20/10/94 di approvazione dello schema di massima, nella considerazione finale del documento ad essa allegato.

( 4 ) Si veda in proposito il paragrafo 5.4.3.4 della Relazione generale del P.R.G. intitolato: "Le zone "C5" - Lottizzazioni eseguite o convenzionate ed in corso di attuazione"

( 5 ) In proposito e più dettagliatamente si veda la relazione tecnica originaria e quella integrativa annessa alla variante del 1999.



Da quella data il Piano resta in attesa di essere discusso ed adottato dal Consiglio Comunale.

L'Amministrazione dell'epoca lo inoltra al Genio Civile nell'anno 2001 (istanza n. 321 del 22/1/2001, integrata su richiesta del Genio Civile del 29/5/2001 n. 2841, in data 7/5/2003 prot. N. 1843) per il competente parere ai sensi dell'art. 13 della Legge n. 64/1974, parere che viene reso dall'Ufficio provinciale con propria nota n. 27700 del 23/10/2003.

Alla ripresa del lavoro dei progettisti, come prima detto richiesto e sollecitato dall'attuale Amministrazione, si è riproposta puntuale la questione delle lottizzazioni. Infatti, dalla data di consegna della variante del 1999 ad oggi, i privati proprietari dei terreni edificabili hanno continuato a presentare al Comune per l'ottenimento delle autorizzazioni tecnico-amministrative, Piani di Lottizzazione da convenzionare o a mantenere in vita i Piani già autorizzati, concessionati e convenzionati, ma mai attuati, tranne che per pochissime eccezioni.

La questione è stata affrontata di concerto con il rappresentante politico dell'Amministrazione e con il responsabile dell'U.T.C., addivenendo alla conclusione che è indispensabile tenere nella giusta considerazione la volontà dei cittadini e le legittime aspettative anche allo scopo di evitare inutili e interminabili contenziosi legali.

A tale scopo quindi è stato stabilito di interrogare formalmente ed ufficialmente i proprietari titolari di istanze di lottizzazioni o di autorizzazioni già concesse, per verificare la reale volontà di procedere nell'iter intrapreso con le modalità e le attività amministrative necessarie per completare il percorso, anche con il rinnovo delle convenzioni scadute o con la stipula di quelle ancora non formalizzate, ovvero, infine, con l'avvio dei lavori di urbanizzazione delle aree interessate.

Alla data del 19/1/2015 sono state inviate delle lettere raccomandate ai proprietari invitandoli entro un termine definito e breve ad esprimere il loro interesse ovvero la rinuncia alla prosecuzione dell'iter tecnico amministrativo e alla realizzazione dei Piani.

A seguito di ciò sono state riscontrate, in vari tempi ma sempre con sollecitudine, le note inviate manifestando la volontà di procedere e di mantenere in vita le autorizzazioni e le convenzioni già attivate.

Solo in un caso si è avuto un riscontro negativo.

Il risultato di tutta questa attività con l'esatto dimensionamento dei Piani di Lottizzazione in essere ai vari stadi, è stato sintetizzato nella tabella che l'Amministrazione ha trasmesso ai progettisti a mezzo posta elettronica certificata in allegato alla nota del 14/10/2015, poi aggiornata e rettificata con successiva nota del 3/10/2016, consegnata a mano dei progettisti nel corso di una riunione operativa con l'Ufficio Tecnico.-

I progettisti, quindi, hanno preso atto di quanto espresso dalla volontà dei proprietari e hanno registrato sulle cartografie le previsioni delle Lottizzazioni e i dati dimensionali quali le cubature, gli abitanti previsti e le aree destinate alle attrezzature di standards.

Una apposita tavola cartografica redatta riporta la tabella completa aggiornata e la localizzazione delle aree sottoposte a progetti di lottizzazione ed urbanizzazione.

Ciò evidentemente, visti i numeri previsionali e progettuali, viene a far saltare ogni previsione di Piano sia per evoluzione demografica che per sviluppo urbanistico, che di fatto non sarà frutto di scelte di pianificazione programmata, ma effetto di attività dei singoli in esecuzione di un Programma di Fabbricazione precedente e dimensionato negli anni Ottanta allorquando erano ipotizzabili crescita e sviluppo edilizio oggi non più immaginabili.



## CAPITOLO 2

### EVOLUZIONE DEMOGRAFICA E PROSPETTIVE DI SVILUPPO

#### TRAND DEMOGRAFICO

In seguito al lungo lasso di tempo oramai trascorso tra la data dell'incarico (1993) e di presentazione del Piano nelle sue due versioni, originaria (1997) e variata (1999) e la data odierna di aggiornamento e revisione, occorre pure verificare l'evoluzione demografica che la popolazione ha subito nella sua consistenza e nella composizione fino ai giorni nostri.

Quindi, a completamento delle tabelle grafiche che sono allegate alle relazioni che precedono la presente, si producono qui di seguito dati, tabelle e grafici più aggiornati tutti desunti dal sito web [www.tuttitalia.it](http://www.tuttitalia.it) alla pagina riservata alla Sicilia ed al Comune di Gallodoro in particolare.

In prima analisi si riportano i dati riepilogativi relativi all'andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Gallodoro dall'unità d'Italia (1861) al 2011, basato su dati ISTAT, facendo rilevare che fino al 1952 l'abitato di Gallodoro faceva parte di un unico ambito amministrativo comunale con l'abitato di Letojanni. I dati storici sono rielaborati per renderli omogenei e confrontabili con la popolazione residente nei nuovi confini.



Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI GALLODORO (ME) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Emerge subito dall'osservazione della curva di andamento rappresentativa della variazione demografica della popolazione residente ai censimenti, come da un numero di 639 unità registrate al



## COMUNE DI GALLODORO – PIANO REGOLATORE GENERALE E P.E – RELAZIONE GENERALE

1861 essa sia andata sempre più incrementandosi fino a raggiungere il picco delle 900 unità residenti nel 1911.

Da quell'anno in poi si assiste ad un decremento continuato, con andamento quasi costante, fino alla popolazione censita nell'ottobre 2011 in 381 unità residenti.

La tabella che segue riporta esattamente le date dei censimenti, le unità di popolazione censita e le variazioni percentuali registrate e calcolate sul censimento precedente.

Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

Censimento			Popolazione residenti	Var %	Note
num.	anno	data rilevamento			
1°	1861	31 dicembre	639	-	Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.
2°	1871	31 dicembre	697	+9,1%	Come nel precedente censimento, l'unità di rilevazione basata sul concetto di "famiglia" non prevede la distinzione tra famiglie e convivenze.
3°	1881	31 dicembre	768	+10,2%	Viene adottato il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.
4°	1901	10 febbraio	864	+12,5%	La data di riferimento del censimento viene spostata a febbraio. Vengono introdotte schede individuali per ogni componente della famiglia.
5°	1911	10 giugno	900	+4,2%	Per la prima volta viene previsto il limite di età di 10 anni per rispondere alle domande sul lavoro.
6°	1921	1 dicembre	879	-2,3%	L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat.
7°	1931	21 aprile	782	-11,0%	Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a schede.
8°	1936	21 aprile	766	-2,0%	Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.
9°	1951	4 novembre	696	-9,1%	Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.
10°	1961	15 ottobre	636	-8,6%	Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici.
11°	1971	24 ottobre	597	-6,1%	Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.
12°	1981	25 ottobre	486	-18,6%	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.



## COMUNE DI GALLODORO – PIANO REGOLATORE GENERALE E P.E – RELAZIONE GENERALE

13°	1991	20 ottobre	474	-2,5%	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
14°	2001	21 ottobre	409	-13,7%	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.
15°	2011	9 ottobre	381	-6,8%	Il Censimento 2011 è il primo censimento online con i questionari compilati anche via web.

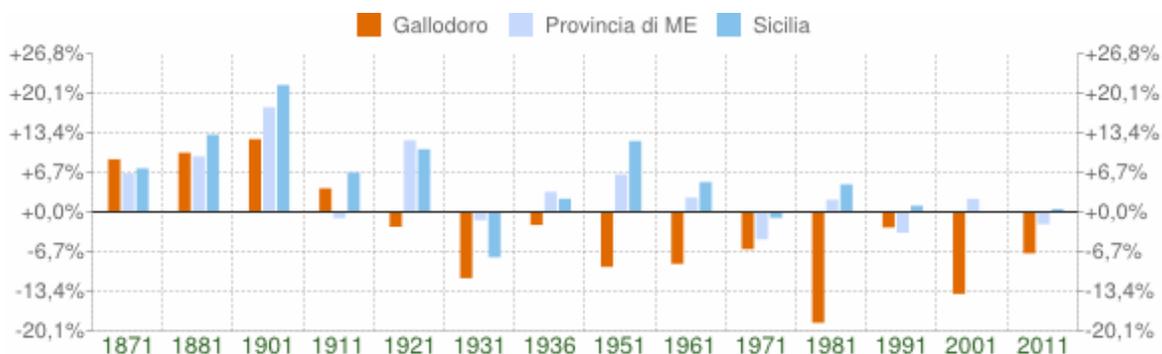
Dalla tabella si rileva come nella seconda metà del XIX secolo si registri un incremento considerevole della popolazione con variazioni percentuali positive che vanno dal 9,1% al 12,50%, andamento che, seppure in misura più ridotta, prosegue per il primo decennio del secolo successivo (1901-1911).

Dal 1911 inizia un progressivo decremento che tocca il punto massimo nel decennio che va dal 1971 al 1981 allorquando si rileva una percentuale massima negativa del 18,60%.

La tabella successiva compara graficamente le percentuali di variazione avvenute nel Comune di Gallodoro con le variazioni registrate contestualmente nella provincia di Messina e in Sicilia.

Dalla grafica si può immediatamente notare come la tendenza della popolazione di Gallodoro sia in controtendenza rispetto a quelle della provincia e della regione di appartenenza a partire dal 1921.

In questo ultimo dato vi è tutto il dramma delle popolazioni e dei territori di collina e di montagna più svantaggiati e più duramente colpiti dall'emigrazione verso i centri costieri e più importanti per posizione e attrezzature infrastrutturali.



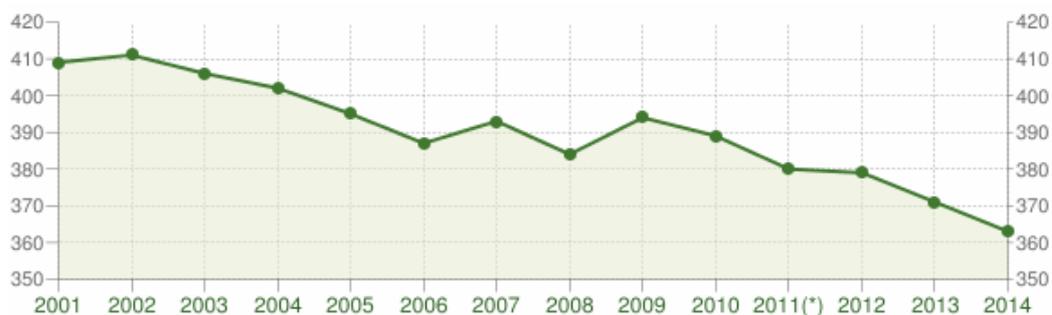
Variazione percentuale della popolazione ai censimenti

COMUNE DI GALLODORO (ME) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Volendo indagare meglio e concentrare l'attenzione sugli anni più recenti e più vicini alla nostra revisione del Piano si riportano di seguito i dati demografici salienti che vanno dalla data del primo censimento di questo secolo (2001) fino ai dati più recenti disponibili (2014) registrati alla data del 31 dicembre di ogni anno.



## COMUNE DI GALLODORO – PIANO REGOLATORE GENERALE E P.E – RELAZIONE GENERALE



### Andamento della popolazione residente

COMUNE DI GALLODORO (ME) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

La linea del grafico, tranne leggeri recuperi negli anni 2006-2007 e 2008-2009, ripete un andamento discendente passando da una popolazione di 409 abitanti del 2001 ad un numero di 363 nel 2014.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	409	-	-	-	-
2002	31 dicembre	411	+2	+0,49%	-	-
2003	31 dicembre	406	-5	-1,22%	199	2,04
2004	31 dicembre	402	-4	-0,99%	201	2,00
2005	31 dicembre	395	-7	-1,74%	205	1,93
2006	31 dicembre	387	-8	-2,03%	201	1,93
2007	31 dicembre	393	+6	+1,55%	204	1,93
2008	31 dicembre	384	-9	-2,29%	202	1,90
2009	31 dicembre	394	+10	+2,60%	208	1,89
2010	31 dicembre	389	-5	-1,27%	207	1,88
2011 (1)	8 ottobre	387	-2	-0,51%	206	1,88
2011 (2)	9 ottobre	381	-6	-1,55%	-	-



## COMUNE DI GALLODORO – PIANO REGOLATORE GENERALE E P.E – RELAZIONE GENERALE

2011 <sup>(3)</sup>	31 dicembre	380	-9	-2,31%	210	1,81
2012	31 dicembre	379	-1	-0,26%	204	1,86
2013	31 dicembre	371	-8	-2,11%	201	1,85
2014	31 dicembre	363	-8	-2,16%	194	1,87

*(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.*

*(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.*

*(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.*

Il 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, più brevemente Censimento 2011, fotografa la popolazione italiana al 9 ottobre 2011, e ci rivela che quella di Gallodoro è risultata composta da 381 individui, mentre all'Anagrafe comunale ne risultavano registrati 387. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 6 unità (-1,55%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

I dati definitivi della popolazione legale di ogni comune italiano sono stati diffusi dall'Istat il 19 dicembre 2012, mentre la presentazione completa di tutti i dati rimanenti è prevista per il 31 marzo 2014.

È stato il primo censimento online, nel senso che i questionari potevano essere compilati ed inviati anche via web.

### *Variazione demografica del comune al censimento 2011*

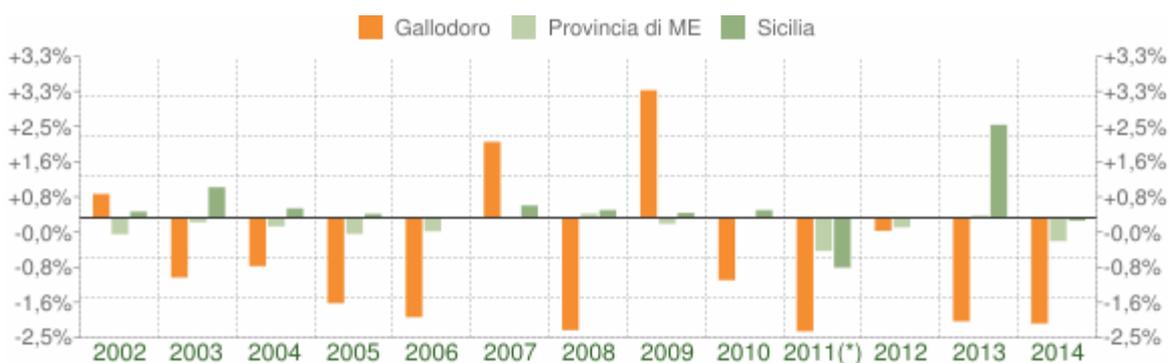
Comune	Censimento		Var %
	21/10/2001	9/10/2011	
Gallodoro	409	381	-6,8%

### *Variazione percentuale della popolazione*

Si riportano ancora, come sopra, le variazioni annuali della popolazione di Gallodoro espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Messina e della regione Sicilia, ma riferite al periodo di interesse 2001-2014.



## COMUNE DI GALLODORO – PIANO REGOLATORE GENERALE E P.E – RELAZIONE GENERALE



### Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI GALLODORO (ME) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

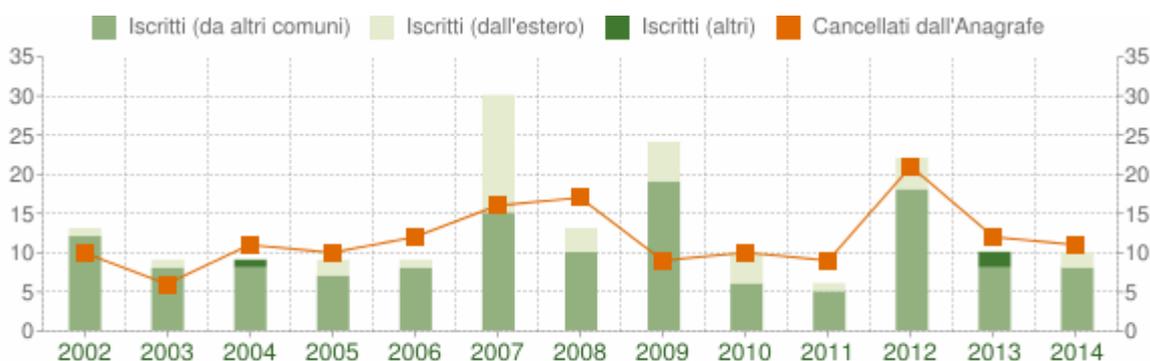
(\*) post-censimento

## FLUSSO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE

Può essere certamente di sicuro interesse conoscere le provenienze dei flussi migratori verificatisi in questo periodo analizzato per meglio comprendere gli spostamenti e la composizione della popolazione e, soprattutto, l'apporto di migranti stranieri.

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Comune di Gallodoro negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi.



### Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI GALLODORO (ME) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2014. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	10	2	1	10	1	1	10	10
2003	6	2	1	6	1	1	6	6
2004	9	1	1	10	1	1	10	10
2005	7	1	1	10	1	1	10	10
2006	8	1	1	10	1	1	10	10
2007	15	15	1	16	1	1	16	16
2008	10	3	1	14	1	1	14	14
2009	19	5	1	9	1	1	9	9
2010	6	1	1	10	1	1	10	10
2011	5	1	1	9	1	1	9	9
2012	18	4	1	23	1	1	23	23
2013	10	1	1	12	1	1	12	12
2014	8	1	1	10	1	1	10	10



COMUNE DI GALLODORO – PIANO REGOLATORE GENERALE E P.E – RELAZIONE GENERALE

2002	12	1	0	10	0	0	+1	+3
2003	8	1	0	6	0	0	+1	+3
2004	8	0	1	11	0	0	0	-2
2005	7	2	0	10	0	0	+2	-1
2006	8	1	0	11	1	0	0	-3
2007	15	15	0	14	2	0	+13	+14
2008	10	3	0	16	1	0	+2	-4
2009	19	5	0	4	5	0	0	+15
2010	6	4	0	9	1	0	+3	0
2011 (1)	3	1	0	6	0	0	+1	-2
2011 (2)	2	0	0	2	0	1	0	-1
2011 (3)	5	1	0	8	0	1	+1	-3
2012	18	4	0	18	3	0	+1	+1
2013	8	0	2	11	1	0	-1	-2
2014	8	2	0	7	4	0	-2	-1

(\*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

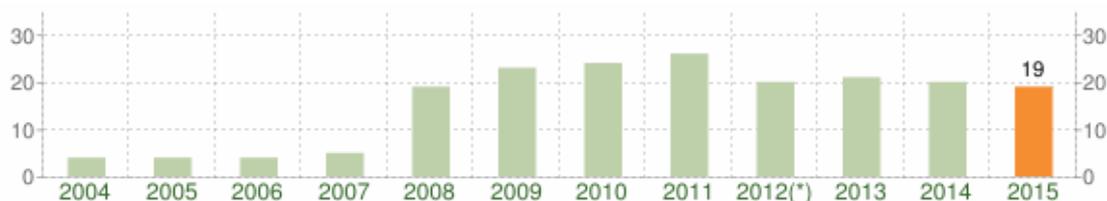
(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Nella tabella precedente è stata evidenziata con fondo colorato, la colonna che riporta il saldo annuo migratorio con l'estero: si evince chiaramente come anche a Gallodoro si registri il fenomeno migratorio di questi ultimi anni presente in tutta Italia per effetto dell'arrivo di popolazione extracomunitaria immigrata in cerca di lavoro e di migliori condizioni di vita.

Popolazione straniera residente a Gallodoro al 1° gennaio 2015. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2015

COMUNE DI GALLODORO (ME) - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

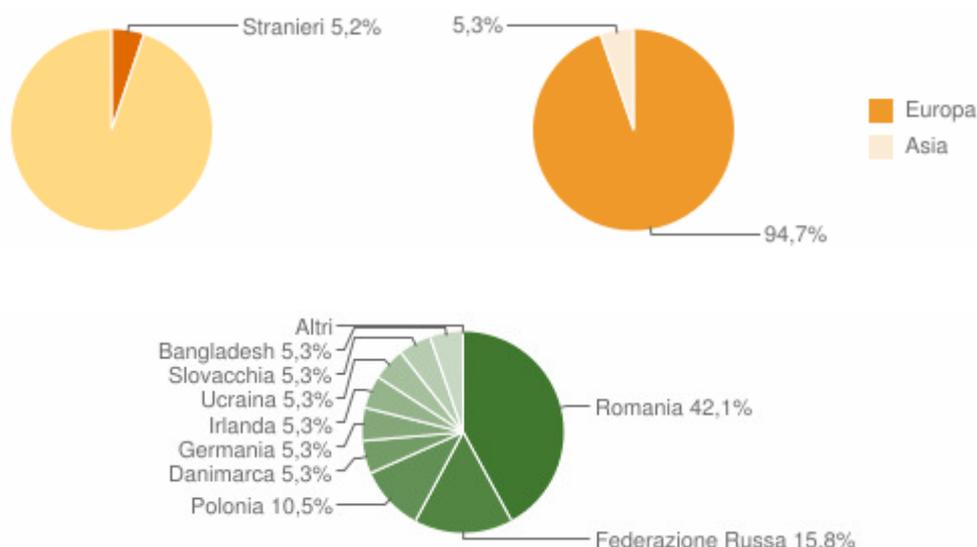
La tabella precedente conferma la tesi prima enunciata e quelle seguenti differenziano in dettaglio la provenienza per regione geografica.

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Gallodoro al 1° gennaio 2015 sono 19 e rappresentano il 5,2% della popolazione residente.



COMUNE DI GALLODORO – PIANO REGOLATORE GENERALE E P.E – RELAZIONE GENERALE



Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	2	6	8	42,11%
Federazione Russa	Europa centro orientale	0	3	3	15,79%
Polonia	Unione Europea	0	2	2	10,53%
Danimarca	Unione Europea	0	1	1	5,26%
Germania	Unione Europea	0	1	1	5,26%
Irlanda	Unione Europea	1	0	1	5,26%
Ucraina	Europa centro orientale	0	1	1	5,26%
Slovacchia	Unione Europea	0	1	1	5,26%
<b>Totale Europa</b>		<b>3</b>	<b>15</b>	<b>18</b>	<b>94,74%</b>

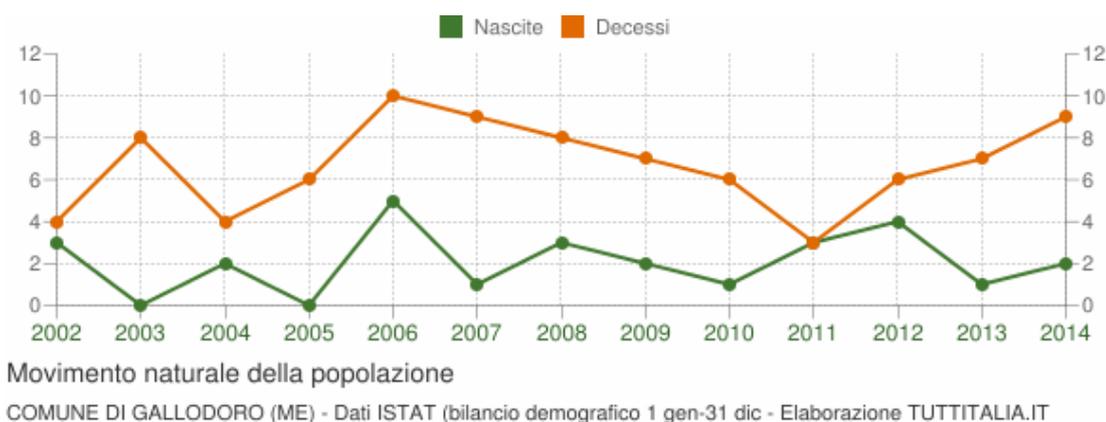
ASIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Bangladesh	Asia centro	1	0	1	5,26%
<b>Totale Asia</b>		<b>1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>5,26%</b>

MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



## COMUNE DI GALLODORO – PIANO REGOLATORE GENERALE E P.E – RELAZIONE GENERALE



Si può notare come il numero dei decessi sia sempre superiore alle nascite e quindi come il decremento della popolazione sia dovuto non solo alla migrazione, ma anche al fenomeno diffuso in tutta Italia conosciuto come “contrazione del numero delle nascite”.

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2014. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	3	4	-1
2003	1 gennaio-31 dicembre	0	8	-8
2004	1 gennaio-31 dicembre	2	4	-2
2005	1 gennaio-31 dicembre	0	6	-6
2006	1 gennaio-31 dicembre	5	10	-5
2007	1 gennaio-31 dicembre	1	9	-8
2008	1 gennaio-31 dicembre	3	8	-5
2009	1 gennaio-31 dicembre	2	7	-5
2010	1 gennaio-31 dicembre	1	6	-5
2011 <sup>(1)</sup>	1 gennaio-8 ottobre	3	3	0
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre-31 dicembre	0	0	0
2011 <sup>(3)</sup>	1 gennaio-31 dicembre	3	3	0
2012	1 gennaio-31 dicembre	4	6	-2
2013	1 gennaio-31 dicembre	1	7	-6
2014	1 gennaio-31 dicembre	2	9	-7

<sup>(1)</sup> bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

<sup>(2)</sup> bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

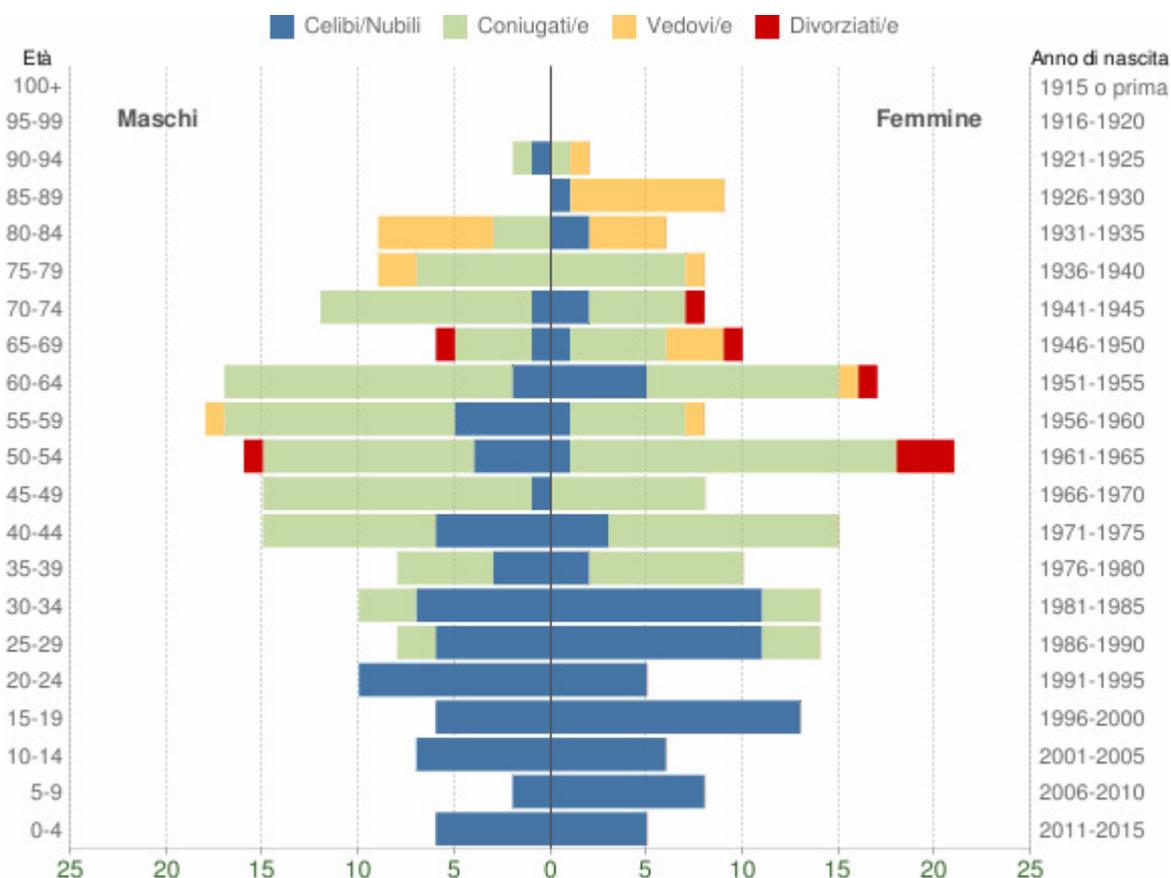
<sup>(3)</sup> bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Adesso sarà utile vedere la composizione della popolazione in relazione all'età, al sesso e allo stato civile, con particolare riferimento all'anno 2015. Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Gallodoro per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2015.



COMUNE DI GALLODORO – PIANO REGOLATORE GENERALE E P.E – RELAZIONE GENERALE

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2015

COMUNE DI GALLODORO (ME) - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione 2015

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	11	0	0	0	6	54,5	5	45,5	11	3,0
5-9	10	0	0	0	2	20,0	8	80,0	10	2,8
10-14	13	0	0	0	7	53,8	6	46,2	13	3,6
15-19	19	0	0	0	6	31,6	13	68,4	19	5,2
20-24	15	0	0	0	10	66,7	5	33,3	15	4,1
25-29	17	5	0	0	8	36,4	14	63,6	22	6,1
30-34	18	6	0	0	10	41,7	14	58,3	24	6,6
35-39	5	13	0	0	8	44,4	10	55,6	18	5,0
40-44	9	21	0	0	15	50,0	15	50,0	30	8,3
45-49	1	22	0	0	15	65,2	8	34,8	23	6,3

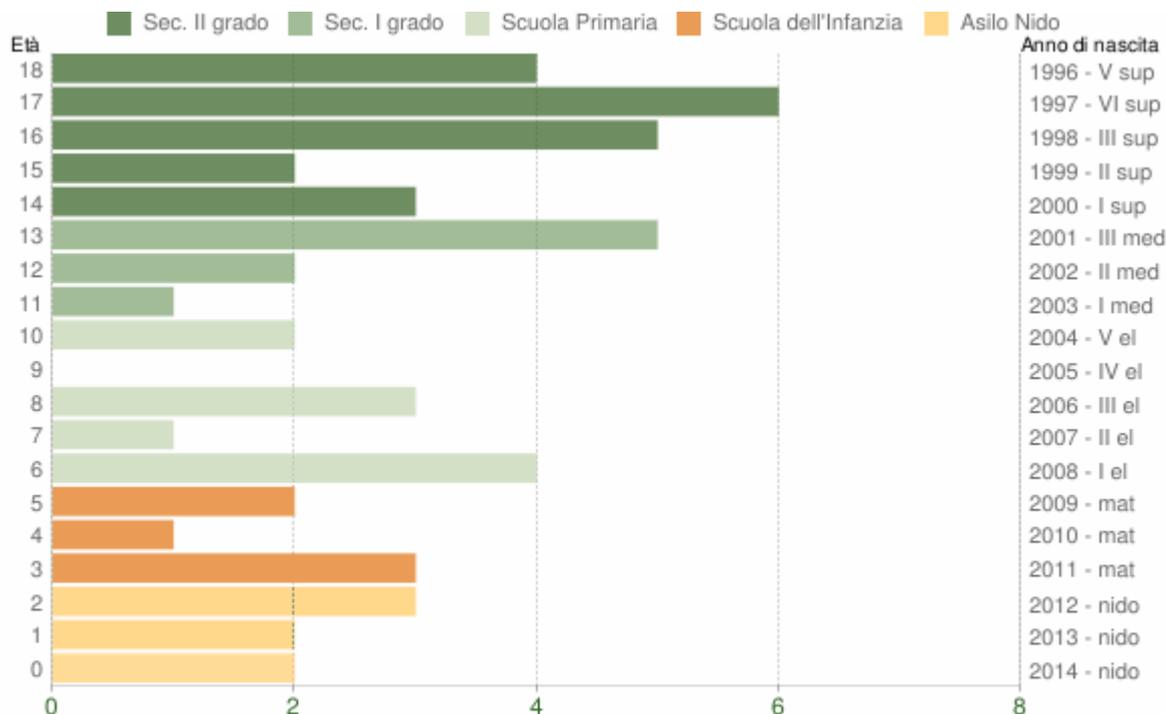


COMUNE DI GALLODORO – PIANO REGOLATORE GENERALE E P.E – RELAZIONE GENERALE

						%				
50-54	5	28	0	4	16	43,2	21	56,8	37	10,2%
55-59	6	18	2	0	18	69,2	8	30,8	26	7,2%
60-64	7	25	1	1	17	50,0	17	50,0	34	9,4%
65-69	2	9	3	2	6	37,5	10	62,5	16	4,4%
70-74	3	16	0	1	12	60,0	8	40,0	20	5,5%
75-79	0	14	3	0	9	52,9	8	47,1	17	4,7%
80-84	2	3	10	0	9	60,0	6	40,0	15	4,1%
85-89	1	0	8	0	0	0,0	9	100,0	9	2,5%
90-94	1	2	1	0	2	50,0	2	50,0	4	1,1%
95-99	0	0	0	0	0	0,0	0	0,0	0	0,0%
100+	0	0	0	0	0	0,0	0	0,0	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>145</b>	<b>182</b>	<b>28</b>	<b>8</b>	<b>17</b>	<b>48,5</b>	<b>18</b>	<b>51,5</b>	<b>363</b>	

Distribuzione della popolazione per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2015. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2015/2016 evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Popolazione per età scolastica - 2015

COMUNE DI GALLODORO (ME) - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT



COMUNE DI GALLODORO – PIANO REGOLATORE GENERALE E P.E – RELAZIONE GENERALE

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2015

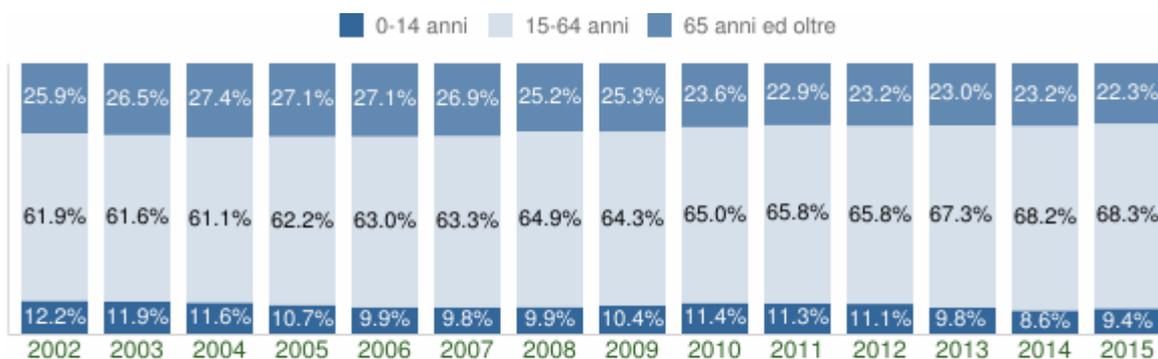
Età	Maschi	Femmine	Totale
0	2	0	2
1	1	1	2
2	0	3	3
3	2	1	3
4	1	0	1
5	1	1	2
6	0	4	4
7	0	1	1
8	1	2	3
9	0	0	0
10	1	1	2
11	1	0	1
12	0	2	2
13	3	2	5
14	2	1	3
15	0	2	2
16	2	3	5
17	3	3	6
18	0	4	4

Struttura della popolazione e indicatori demografici di Gallodoro negli ultimi anni. Elaborazioni su dati ISTAT.

POPOLAZIONE DAL 2002 AL 2015

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione

COMUNE DI GALLODORO (ME) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	0-14	15-64	65+ anni	Totale	Età
2002	50	253	106	409	44,7
2003	49	253	109	411	45,3
2004	47	248	111	406	45,1



COMUNE DI GALLODORO – PIANO REGOLATORE GENERALE E P.E – RELAZIONE GENERALE

2005	43	250	109	402	45,7
2006	39	249	107	395	46,7
2007	38	245	104	387	46,8
2008	39	255	99	393	46,2
2009	40	247	97	384	46,1
2010	45	256	93	394	45,4
2011	44	256	89	389	45,8
2012	42	250	88	380	46,3
2013	37	255	87	379	46,7
2014	32	253	86	371	47,2
2015	34	248	81	363	46,8

*Indicatori demografici*

*Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Gallodoro.*

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	212,0	61,7	104,0	112,6	29,4	7,3	9,8
2003	222,4	62,5	96,2	118,1	31,3	0,0	19,6
2004	236,2	63,7	73,1	113,8	31,0	5,0	9,9
2005	253,5	60,8	81,8	119,3	26,8	0,0	15,1
2006	274,4	58,6	105,9	128,4	21,3	12,8	25,6
2007	273,7	58,0	88,2	133,3	21,0	2,6	23,1
2008	253,8	54,1	113,3	116,1	16,7	7,7	20,6
2009	242,5	55,5	100,0	116,7	18,6	5,1	18,0
2010	206,7	53,9	113,3	118,8	16,9	2,6	15,3
2011	202,3	52,0	146,7	126,5	18,3	7,8	7,8
2012	209,5	52,0	184,6	133,6	16,0	10,5	-
2013	235,1	48,6	150,0	140,6	19,3	2,7	18,7
2014	268,8	46,6	147,4	145,6	23,8	5,4	24,5
2015	238,2	46,4	178,9	153,1	24,1	-	-



## GLOSSARIO

### **Indice di vecchiaia**

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

Nel 2015 l'indice di vecchiaia per il comune di Gallodoro ci dice che ci sono 238,2 anziani ogni 100 giovani.

### **Indice di strutturale**

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).

Teoricamente, a Gallodoro nel 2015 ci sono 46,4 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

### **Indice di ricambio della popolazione attiva**

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

A Gallodoro nel 2015 l'indice di ricambio è 178,9 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

### **Indice di struttura della popolazione attiva**

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

### **Carico di figli per donna feconda**

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

### **Indice di natalità**

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

### **Indice di mortalità**

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

### **Età media**

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.



## CAPITOLO 3

### CRITERI FORMATIVI DEL PIANO

#### CRITERI DI DIMENSIONAMENTO

I principi ispiratori del Piano presentato nella sua prima stesura, si sono improntati fundamentalmente sulla ricerca di una economia d'occupazione del territorio comunale, al fine di perseguire un processo di urbanizzazione (impianti e servizi) meno impegnativo per la comunità dal punto di vista economico e finanziario.

Ciò è stato maturato anche al fine di raggiungere l'ulteriore obiettivo, ritenuto non meno importante, di lasciare disponibile buona parte del territorio a prerogative d'uso differenziate e considerate strategiche al modello di sviluppo sostenibile nell'area del comprensorio.

Le iniziative di nuovi insediamenti di aree residenziali, accolte dal Consiglio Comunale, sebbene abbiano rilevato istanze prioritarie nella ricerca di formalizzare e concludere l'iter di approvazione dei Piani di Lottizzazione in corso, assorbendo buona parte dei fabbisogni residenziali operati dal dimensionamento del Piano hanno, tuttavia, compromesso i principi accennati e meglio espressi nella Relazione generale; dando luogo ad un sistema insediativo non più fondato sulla centralità dell'abitato di Gallodoro, ma disperdendo risorse umane ed economiche su molteplici insediamenti di modeste e/o ampie dimensioni, impegnando così più aree e quindi comportando maggiori oneri e minore identificazione delle vocazioni del territorio.

Infatti, solo per fare un esempio, alcuni Piani di lottizzazione ricadono in aree geologicamente inidonee che i progettisti, riprendendo e facendo proprie le indicazioni fornite dallo studio geologico redatto dal geologo, Dott. N. Fraggetta, su incarico dell'Amministrazione comunale, di supporto alla redazione del P.R.G., avevano inteso escludere dall'edificazione perchè definite a "Massima e forte pericolosità geologica" e indicate nella tavola n. 7 del citato studio geologico.

Ciò è stato fatto in primo luogo per ragioni di sicurezza e in secondo luogo per ragioni di opportunità economica legati sia alla realizzazione sostenibile degli insediamenti urbanistici e delle connesse aree di pertinenza secondo le prescrizioni fatte dall'Ufficio.

Come già rilevato e scritto in passato, l'involuzione del dato demografico non conforta nella formulazione di previsioni ottimistiche, così come del resto conferma il dato nazionale generale in cui il decremento di Gallodoro si inquadra, non verificandosi qui situazioni particolari di sviluppo economico che possono ingenerare fenomeni di controtendenza, come è avvenuto in comuni costieri votati al turismo di massa e con economie più ricche ed evolute.



Inoltre la scelta dell'Amministrazione di riconoscere e fare salvi i diritti edificatori dei cittadini proprietari di terreni edificabili e lottizzabili già dal lontano 1980 (epoca di approvazione del Programma di Fabbricazione ancora vigente) che abbiano manifestato la volontà di edificare, pur se solo presentando un progetto di lottizzazione e avviando l'iter tecnico-burocratico di richiesta di titolo ad edificare, ha di fatto programmato un incremento edilizio per nuovi volumi residenziali pari a mc. 57.214 e per previsioni di insediamento di nuovi abitanti per un totale di circa 692 persone.

Tale nuova volumetria potrebbe essere realizzata nel prossimo futuro per coprire un aumento della popolazione fino ad un numero triplo della popolazione attualmente residente e presente sul territorio.

In realtà, in mancanza di fatti nuovi e non prevedibili al momento, questo resterà solo un mero ipotetico scenario che le dinamiche demografiche storiche e anche recenti non autorizzano a immaginare.

Se invece dovessero intervenire fatti nuovi di sviluppo demografico e di evoluzione economica per incremento di sfruttamento e crescita del turismo o per altre ragioni, la copertura del fabbisogno (non quantizzabile al momento) sarebbe ampiamente garantita dalle realizzazioni e attuazioni dei Piani di Lottizzazione a diverso titolo e a diverso stadio già inserite nel Piano.

E' del tutto evidente, a conclusione, che non ha più senso alcuno, in assenza di sviluppo demografico e con una offerta così ampia di nuova cubatura, cimentarsi in operazioni di dimensionamento del Piano medesimo, potendosi al momento solo prendere atto di quanto è venutosi a determinare nel corso di questa lunga gestazione di uno strumento urbanistico che non solo non è stato voluto e auspicato, ma che in verità non serve neppure a regolamentare e pianificare una espansione edilizia, non richiesta dal mercato e dall'economia, né tantomeno dalla evoluzione demografica e sociale.

In tale scenario e nell'ottica prima delineata, i progettisti non hanno potuto far altro che "registrare" le volontà dell'Amministrazione manifestate in ogni sua componente politica e sociale (Sindaco, Giunta, Consiglio Comunale e cittadinanza) fino a eliminare dal Piano in redazione ogni previsione inizialmente immaginata di espansione (seppure prevista in ragione di un ottimistico dimensionamento in funzione di un'altrettanto ottimistica espansione demografica).

Pertanto già nella versione variata nel 1999 rispetto al Piano presentato e depositato nel 1997, erano state eliminate tutte le zone di espansione edilizia in terreni suscettibili di urbanizzazione.

Oggi, in situazione di ulteriore incremento di previsione di nuova cubatura residenziale, non è stato possibile eliminare altra volumetria non volendo escludere del tutto le minime possibilità di intervento per nuova edificazione di sostituzione nelle zone marginali del centro che hanno caratteristiche tali per essere definite ed individuate come zone "B" di completamento.

Sono state infine conservate alcune ridottissime zone "B2" di espansione in adiacenza alle zone "B1" di cui, in linea di massima, posseggono le caratteristiche ma tuttavia prive di alcune dotazioni di opere di urbanizzazione primaria e meno densamente occupate.

In conseguenza delle risultanze dello studio geologico aggiornato, redatto a cura ed opera del Dott. F. Muscolino, allo scopo incaricato dall'Amministrazione comunale, studio che tiene conto dei mutati parametri di valutazione delle caratteristiche del suolo e dell'evoluzione normativa e culturale intervenuta negli ultimi tempi in seguito ai disastri e ai dissesti idrogeologici registratisi nella provincia, anche non lontana da Gallodoro, si sono eliminate due piccolissime zone "B2" ricadenti su terreni inidonei e geologicamente instabili per natura e per morfologia. Si tratta della zona "B2" posta tra le testate meridionali delle vie San Nicola e A. Moro e di quella situata nella stessa zona, poco più a valle della via G. Mazzini.

Nel secondo caso è stata ampliata la zona adiacente destinata a "Vp – Verde privato" e già prevista, nel primo caso la detta zona B2 è stata modificata in "Vp – Verde privato".

Ciò ha comportato un ridimensionamento delle aree omogenee "B2" già fatte salve nella variante del 1999 la cui estensione ammontava a circa 7.000 mq, con una previsione edificatoria totale di mc. 21.000, ossia 210 nuovi abitanti.

Adesso sono state cancellate le due aree di cui si è detto, per motivi di inidoneità geologica del sito, così venendo meno circa mq. 2.440, per una volumetria in detrazione di mc. 7.320 e per una previsione di 73 abitanti in meno.



## COMUNE DI GALLODORO – PIANO REGOLATORE GENERALE E P.E – RELAZIONE GENERALE

Riprendendo infine i dati precedenti del dimensionamento come modificato una prima volta a seguito dell'accoglimento dei Piani di Lottizzazione convenzionati alla data del 1999 e poi per una seconda volta con la revisione in atto, richiamando le tabelle sintetiche inserite nelle relazioni originaria (1997) e integrativa (1999), possiamo così riassumere lo stato previsionale della futura espansione e dell'assetto previsto, derivante dall'aggiornamento odierno.

Per le previsioni fatte in sede di redazione del Piano presentato, nel dettaglio si rimanda alla Relazione generale e all'apposito paragrafo stilato.

zto	Superficie			lf	Cubatura			Abitanti		
	1997	1999	2016		1997	1999	2016	1997	1999	2016
B2	7000	7000	45606	3,00	21.000	21000	13680	210	210	137
C1	96000	0	0	0,20	19200	0	0	192	0	0
C3b	1773	0	0	1,50	2660	0	0	26	0	0
C4b	3574	0	0	1,00	3570	0	0	35	0	0
C6	34800	0	0	0,20	6960	0	0	69	0	0
PdL al 1999	0	93808	0	vario	0	32118	0	0	400	0
PdL al 2016 7	0	0	85914	vario	0	0	57214	0	0	692
<b>Totali</b>	<b>143147</b>	<b>100808</b>	<b>90474</b>	<b>-</b>	<b>53390</b>	<b>53118</b>	<b>70894</b>	<b>532</b>	<b>610</b>	<b>829</b>

Dai dati della tabella precedente emerge immediatamente che per effetto delle lottizzazioni in corso il numero di abitanti futuri previsto schizza dai 532 iniziali a 829 registrati nel 2016.

Con un incremento per nuova popolazione del 55,83%.

L'incremento della volumetria, che passa da mc. 53390 a mc. 70894, registra un incremento percentuale del 32,79%, ovvero più contenuto rispetto al dato precedente.

Mentre, invece, è più confortante l'andamento della superficie territoriale impegnata che, viceversa, si riduce passando da mq. 143147 nel 1997 a mq. 90474 nel 2016 con un evidente minore consumo di nuovo suolo. Riduzione percentuale corrispondente al 36,794 %.

### DOTAZIONE DELLE ATTREZZATURE E SERVIZI DI STANDARD

Non si è proceduto alla verifica degli standards inizialmente previsti in quanto essi erano stati dimensionati per le previsioni di espansione del centro urbano immaginata nelle zone B1 e B2.

Adesso le zone B2 sono state ridimensionate in riduzione per cui corrisponde un incremento della dotazione prevista per ciascun abitante presente e futuro da insediare nel centro abitato.

<sup>6</sup> - Superficie iniziale di mq. 7000 a cui sono stati detratti mq. 2440 per le zone B2 eliminate

<sup>7</sup> - Nei dati di superficie e cubatura sono inclusi quelli dei PdL del 1999 confermati.



Al contempo le previsioni di incremento demografico legate alle lottizzazioni eseguite, in esecuzione o di realizzazione futura, non incidono sul dimensionamento degli standards in quanto la dotazione richiesta è prevista all'interno del perimetro degli stessi P.d.L. e non vengono alterate, pertanto, le previsioni iniziali.

#### ADEGUAMENTI NORMATIVI

##### LEGGE REGIONALE 10 LUGLIO 2015, N° 13 (NORMATIVA REGIONALE SUI CENTRI STORICI)

Come si è già rilevato in altro paragrafo della relazione generale, i progettisti, partendo dall'analisi e dalla considerazione che esiste un solo centro abitato sull'intero ambito comunale e come esso abbia avuto da sempre un ruolo centrale nello sviluppo agricolo e storico del territorio, hanno ipotizzato il recupero urbanistico ed edilizio dell'esistente abitato per favorire un nuovo sviluppo economico e sociale della comunità, sulla scia della tradizione agricola e rurale, con una vocazione nuova votata al turismo rurale e naturalistico.

In tale ottica, all'epoca dell'incarico, fu concordato con l'Amministrazione pro-tempore di porre al centro della pianificazione esecutiva l'abitato e in particolare la porzione storica dello stesso, decidendo di proporre un Piano Particolareggiato del Centro Storico che avesse come scopo la sua riqualificazione e il recupero delle attrattive con il potenziamento delle stesse, finalizzando tutto alla rivitalizzazione del borgo per renderlo più attrattivo per turisti e visitatori.

Il Piano Particolareggiato proposto prese avvio da una analisi dettagliata e capillare dello stato vigente dell'edilizia urbana, indagandone consistenza (numero dei piani) uso corrente (anche dei piani terra), stato di conservazione e qualità architettonica, ben sapendo che la qualità non era da rintracciare nei singoli edifici di rilievo architettonico (pochi per la verità), quanto piuttosto nell'insieme del tessuto urbano e della sua conformazione.

Oggi, nell'aggiornare il Piano nella sua globalità, si sono riviste le analisi di base ripercorrendo le strade del centro storico e rilevando variazioni, trasformazioni e modifiche alla consistenza e allo stato attuale.

Con tale occasione di revisione si è potuto pure dare riscontro alla recente legge regionale n. 13 emanata il 10 luglio 2015, avente per titolo "Norme per favorire lo recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici".

La suddetta legge enuncia le sue finalità e i principi generali all'art. 1 intendendo:

- a) favorire la tutela, la valorizzazione, e la rivitalizzazione economica e sociale dei centri storici ubicati nella Regione, attraverso norme semplificate, anche con riferimento alle procedure, riguardanti il recupero del relativo patrimonio edilizio esistente;
- b) incentivare la rigenerazione delle aree urbane degradate nelle caratteristiche e peculiarità originarie.

Tali principi e finalità coincidono con lo spirito a cui il Piano era stato improntato fin dalla prima stesura.

La stessa legge prevede all'art. 2 la definizione e classificazione delle tipologie edilizie dei centri storici in relazione ai caratteri architettonici, dimensionali e strutturali, individuando le seguenti categorie:

- a) edilizia di base non qualificata;
- b) edilizia di base parzialmente qualificata;
- c) edilizia di base qualificata;
- d) edilizia di base qualificata speciale (palazzetti);
- e) edilizia residenziale monumentale (palazzi dell'edilizia storica);
- f) edilizia monumentale specialistica;
- g) edilizia residenziale moderna non qualificata;
- h) edilizia specialistica moderna non qualificata;



i) altre o diverse tipologie.

Infine e in conseguenza diretta della precedente classificazione, la medesima legge con l'art. 4 descrive e disciplina gli interventi edilizi ammessi e le modalità di attuazione.

In attuazione e adesione a quanto previsto dalla legge n. 13, disciplinato e sancito all'art. 3, i progettisti hanno condotto una ricognizione del centro storico e hanno poi redatto una tavola aggiuntiva di analisi tra gli elaborati del Piano Particolareggiato, individuata come Tavola 4d, nella quale sono state definite le unità edilizie secondo la classificazione indicata dalla legge.

In conseguenza diretta di ciò è stato necessario rivisitare la tavola originaria del P.P. n. 6a denominata "Modelli d'intervento" così da adeguare gli interventi edilizi ammessi a quelli indicati all'art. 4 della legge e legarli direttamente alla classificazione di cui alla Tav. 4d, redatta in conformità dell'art. 2.

In tale ottica potrà favorire il recupero del patrimonio edilizio storico esistente, il perseguimento che l'Amministrazione in carica vuole porre in essere e vuole incentivare, ossia la istituzione di un albergo diffuso secondo modelli già avviati da altri borghi d'Italia e secondo indicazioni normative recentemente emanate.

A tal proposito si sono individuati due nuclei urbani edificati ricadenti nel centro storico finalizzati a costituire il centro dei servizi di ricezione ed assistenza ai soggiornanti e visitatori e un centro, che si potrebbe definire commerciale, per la esposizione, degustazione e vendita di prodotti tipici del territorio, nonché per sale di riunione e socializzazione e per ricreazione (colazioni e ristorazione, feste, assemblee, convegni, etc.).

Gli edifici privati del centro storico potranno essere destinati, in tutto ed in via esclusiva, ovvero in parte ed in modo integrato con la residenza stanziale (bed and breakfast) all'accoglienza turistica e ricettiva.

L'Amministrazione dovrà curarsi di individuare le forme più idonee per la gestione delle prenotazioni, lo smistamento degli ospiti e i servizi di supporto quali pulizia, transfer e manutenzione, nonché del marketing dell'albergo diffuso e del territorio sul web in Italia e all'estero, anche facendo ricorso a società cooperative di giovani autoctoni.

Auspicali forme di associazionismo e di cooperativismo, anche in forma consortile tra proprietari ed operatori commerciali, in partenariato con il Comune potranno favorire la partecipazione a bandi e concorsi pubblici per il finanziamento di iniziative e progetti di recupero urbanistico ed edilizio, per la dotazione di servizi informatici e di gestione, arredi e attrezzature varie connesse tutte all'attività turistico-ricettiva.

Tale attività ricettiva e di accoglienza dovrà necessariamente accompagnarsi alla valorizzazione del territorio circostante e alle potenzialità ad esso legate, sotto ogni aspetto, dal naturalismo ed escursionismo esercitato in ogni forma (trekking, escursioni a cavallo, cicloturismo, etc.) al turismo enogastronomico, culturale ed archeologico, etnoantropologico e delle tradizioni contadine e popolari così radicate nelle fasce collinari del versante jonico dei Peloritani, senza dimenticare l'attività sportiva, già esercitata in loco, del volo libero con deltaplano e parapendio.

In tal modo i due aspetti potranno costituire volano di sviluppo l'un per l'altro con paritario e contemporaneo accrescimento della domanda e dell'offerta del territorio e della ricezione nell'abitato.

In conclusione si vuole richiamare il senso di questa odierna, ulteriore elaborazione del Piano Regolatore Generale, che non ha costituito, né poteva essere altrimenti, una rielaborazione progettuale del progetto territoriale e delle sue previsioni, essendo queste legate e derivanti dalle direttive e dalle prescrizioni emanate nel 1993 dall'Organo consiliare.

Si è trattato della rivisitazione e dell'aggiornamento del Piano alle normative più recenti e alle seppur modeste trasformazioni intercorse dal 1999 ad oggi.

Si è effettuata poi una verifica delle previsioni alla luce dello stato di salute del territorio e sulla scia della mutata e più attenta sensibilità riguardo ai problemi idro-geomorfologici, della prevenzione dei rischi e della salvaguardia del suolo.



## COMUNE DI GALLODORO – PIANO REGOLATORE GENERALE E P.E – RELAZIONE GENERALE

---

Ciò ha escluso pertanto ogni modifica a quanto previsto nella precedente stesura del 1999, in assenza di nuove disposizioni da parte del Consiglio Comunale, se non quelle strettamente legate alla presa d'atto della volontà dello stesso organo estrinsecata nell'atto di approvazione di Piani di Lottizzazione.

In aggiunta a tutta l'attività svolta di cui si è fatto cenno e che si ritiene sia stata esplicitata efficacemente nel corpo della presente relazione, la rivisitazione e aggiornamento del Piano ha comportato pure l'espletamento di tutti gli adempimenti procedurali legati alla verifica della compatibilità ambientale e al conseguimento delle relative autorizzazioni.